

IL LIBRO
Tra scienza e religione

Giovanni Straffellini, docente di Ingegneria industriale all'Università di Trento, nel suo ultimo saggio parla della Trinità, un tema «dimenticato»

«Un triplo Big Bang sta alla base di tutto»

ALBERTO PICCIONI

La scienza può aiutarci a comprendere la Trinità: lo sostiene un professore di Ingegneria industriale dell'Università di Trento, **Giovanni Straffellini**, nel suo ultimo saggio, **Uno e Trino: Dio Trinità, la scienza** (Lindau) appena uscito in libreria. Non è nuovo il professore a questo tipo di riflessioni a cavallo tra due campi del sapere che sembrano in contrasto: questa volta però ha puntato più in alto e s'è occupato direttamente del «vertice», di Dio stesso.

Gli abbiamo domandato perché parlare proprio della Trinità, un concetto legato ad altri tempi e altre logiche? «Il punto di partenza è il rapporto tra scienza e fede. Mi ha sempre affascinato l'osservazione del mondo e credo di poter individuare tre grandi momenti costitutivi, tre "Big Bang": il primo è la creazione, la nascita di tutto. Il secondo è l'apparire della vita: un "colpo eccezionale". Nel corso dell'evoluzione della vita improvvisamente c'è il terzo Big Bang: la comparsa dell'uomo. Dall'osservazione di questi fatti e dalla presa di consapevolezza, scientifica, che l'uomo non riuscirà mai a capire e cogliere fino in fondo le ragioni profonde del manifestarsi di questi tre passaggi, ne deduco l'esistenza, il rimando ad un creatore. Mi è venuto spontaneo un ragionamento: se c'è un Dio esterno al mondo che l'ha voluto e creato, allora i tre grandi passaggi che il mondo ha attraversato sono costitutivi e prodotti da questo stesso Dio. Ecco dunque perché il tema della Trinità mi sembra, oggi, importante e allo stesso tempo eluso, dimenticato. Confrontandomi con amici e sacerdoti la Trinità sembrerebbe un tema impegnativo, da teologi, e in genere poco efficace per la mentalità moderna». **Invece dal suo libro sembrerebbe che parlare di Trinità sia logico, quasi necessario, dati alla mano.**

È una conseguenza della riflessione scientifica, dalla quale sono partito

per poi cercare qualche indicazione nella rivelazione cristiana. In un «via vai» tra scienza e religione: la prima mi ha dato la spinta, ma la religione cristiana mi ha permesso di approfondire. La visione trinitaria della creazione è già di Ireneo di Lione, nel III secolo d.C. Sant'Agostino ha dato l'interpretazione della Trinità come amore e di una creazione scaturita dal Padre come sovrabbondanza d'amore. Dio non ha creato per necessità, poteva farne a meno, ma crea perché ama. L'amore, per sua natura profonda, è gratuito. Egli era già amore in sé, perché c'era il Figlio, e per amare Dio non aveva bisogno proprio di nulla altro. Crea dunque solo per amore: non c'è altra logica se non questa.

Dio, in questa prospettiva Trinitaria però non è più quello a cui siamo abituati a pensare; uno, onnipotente, già «perfetto». In qualche modo partecipa del tempo, del divenire dell'uomo. È questo il nodo più difficile da comprendere e accettare? Dio è dinamismo: nella visione che propongo non c'è predeterminazione. È vero che Dio nel primo Big Bang ha messo i semi di quello che doveva accadere. Ma nel mondo c'è spazio per l'indeterminismo: la meccanica quantistica ci dice che nell'universo e nei sistemi complessi accadono cose nuove. A mio avviso su questa indeterminazione c'è la possibilità che Dio entri nella temporalità. Il processo evolutivo che ha portato alla vita

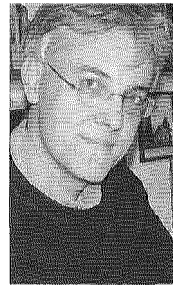
è in qualche modo guidato da Dio, ma non predeterminato. Dio Figlio che è Logos è fonte di informazione e novità. C'è voluta tanta informazione perché evolvessero gli esseri viventi. L'indirizzo del corso degli eventi accade grazie a quell'informazione del Logos che interviene per accompagnare un certo disegno.

E i limiti della ragione che sono la condizione della scienza moderna da Kant in poi?

L'atteggiamento è quello dello scienziato, della modellazione matematica: è il modo migliore per capire quel che accade attorno a noi. Ma di fronte ai

temi più importanti c'è un limite evidente: non posso capire come è nato

l'universo, la vita e l'uomo. Applicando un ragionamento molto sobrio, l'inferenza alla miglior spiegazione, proposto in questo contesto da George Bool, il padre della logica matematica, credo di poter parlare, a ragione, della Trinità. Non una prova dell'esistenza di Dio, ma la possibilità logica che esso sia il fondamento delle realtà che non siamo in grado di spiegare.



Perché dovrebbe essere il Dio dei cristiani a spiegare tutto ciò e non quello dell'Islam o degli induisti?

C'è una ragione semplice: la mia storia mi ha fatto incontrare la religione cattolica. Questo non toglie che le mie riflessioni, a partire da una base scientifica, non possano essere utili anche per altre religioni. Cosa che lascio ai filosofi della religione.

Come la mettiamo con l'esistenza del male, del dolore: era previsto nella creazione, dipende solo dalla libertà dell'uomo? Cosa dice la scienza del male?

È entrato nel mondo per l'evoluzione. La lotta per la sopravvivenza ha fatto nascere atteggiamenti di egoismo e violenza che servono all'evoluzione e che noi definiamo male. Diventano male nell'uomo, dal punto di vista etico, quando agisce consapevolmente il male. Una tara che l'uomo si porta dentro in quanto è animale. Dio da parte sua ha dato una vera libertà all'uomo: con l'intelligenza che gli permette di controllare o abusare. Dio è anche intervenuto, per amore, con Gesù Cristo, cercando di far capire all'uomo la logica dell'amore e non solo quella del calcolo evoluzionistico: perché alla natura si aggiunga la cultura. «Liberaci dal male», nella preghiera del Padre nostro, forse fa riferimento proprio a questo processo.

Da osservatore del mondo ho individuato tre grandi momenti costitutivi: la creazione, l'apparire della vita «un colpo eccezionale» e la comparsa dell'uomo

Dalla presa di consapevolezza, scientifica, che l'uomo non riuscirà mai a cogliere le ragioni di questi passaggi, il rimando a un creatore viene spontaneo

Secondo la teoria del Big Bang l'universo potrebbe avere avuto inizio con una gigantesca esplosione. Nel riquadro il professor Giovanni Straffellini che nel suo ultimo saggio parla di Trinità e individua non uno ma ben tre Big Bang

